

profondamente retto ed onesto, aborrente da qualsiasi forma di menzogna, di piacevole ed arguto conversare, motteggiatore garbato e caustico, talvolta severo, ma sempre giusto negli apprezzamenti dei suoi simili e delle cose, signorilmente e largamente liberale del suo sapere e del suo avere. Sentì intimamente e nobilmente il fascino dello spirito religioso nella sua essenza, e questo sentimento esplicò nei suoi edifici religiosi.

Era parco di parole e restò allo scrivere: più gli piaceva operare che dire. Amava i bimbi ed era lieto quando si trovava fra i suoi giovanissimi congiunti e li intratteneva e divertiva scarabocchiando per essi i più strani pupazzetti, le più fantastiche architetture ed i più meravigliosi paesaggi.

A chi lo visitava nel suo studio, la nobile figura appariva piegata sul tavolo nel centro della camera a piano terreno del cortile della sua abitazione, austero ambiente, dai muri semplicemente imbiancati, assorto nei suoi disegni, con l'alta fronte morsa dal pensiero. Ovvero seduto al tavolo dei suoi collaboratori, intento a indirizzare, a correggere, a dare suggerimenti, a commentare piacevolmente delle cose più svariate.

Di quello studio, negli ultimi anni della

sua vita, quando aveva smesso l'esercizio professionale, aveva fatto la sua abitazione: e là continuò tuttavia a disegnare, vegeto sempre, malgrado che l'età gli avesse dato qualche impaccio nel camminare: però conservava ancora integra la vivace intelligenza.

Più grave si era fatta la parola, più severo e penetrante lo sguardo. Ma si mostrava sempre cortese e lieto verso quanti andavano a trovarlo in quel cenacolo. Colla candida barba che gli incorniciava il viso rugoso, coi tratti maggiormente segnati dagli anni, l'aspetto suo aveva assunto alquanto d'ascetico. E l'immaginazione, nel vederlo, rievocava i santi anacoreti raffigurati nelle ancone dei nostri pittori trecenteschi.

In quella camera, a 92 anni, Carlo Ceppi chiudeva tranquillamente la sua giornata mortale il 9 novembre 1921.

Lo spirito purissimo del maestro amato, il ricordo dell'architetto principe e dell'artista geniale, dell'uomo che ha lasciato un così stupendo esempio di lavoro sereno e severo, di vita intemerata, siano un fervido incitamento ad operare ognor nobilmente, che Carlo Ceppi ancora ci manda dall'*al di là*.

Ogni giorno più va assottigliandosi la



Studio di una biblioteca (autografo)

(Proprietà Museo Civico di Arte Antica di Torino)